

Argomento: AIPB: Si parla di Noi

Si tratterebbe di una soluzione che può alleviare l'effetto dei tassi sottozero, che stanno mettendo a rischio i margini

Le banche applaudono a un nuovo scudo fiscale

DI ROBERTA CASTELLARIN

Per banche e private bank il fatto che la stretta sui capitali nascosti nei paradisi fiscali potrebbe spianare la strada a una nuova emersione volontaria (voluntary disclosure) è una buona notizia in una fase in cui i tassi sottozero mettono a rischio i margini. Nelle ultime bozze del decreto fiscale è stato meglio definito l'intervento sui trust esteri, come anticipato da *MF-Milano Finanza*: «La norma ha l'effetto di obbligare i beneficiari di trust trasparenti in Paesi a fiscalità privilegiata a dichiarare la loro posizione nei confronti dell'Agenzia delle Entrate italiana», spiega il fiscalista Stefano Loconte. In pratica questi soggetti dovranno pagare le tasse in Italia e «l'amministrazione finanziaria avrà il diritto di assoggettare a controllo e verifica tali strutture estere, sia in termini di verifica del corretto adempimento sia in caso di omessa dichiarazione». Insomma, l'esecutivo si è messo a caccia dei 142

miliardi di ricchezza italiana offshore, certificata dalla Commissione Europea, e si attende qualche miliardo da questa nuova stretta che prevede solo sconti su sanzioni e interessi, a differenza delle versioni del governo Berlusconi che condonava anche le imposte dovute. Proprio all'epoca degli scudi pensati dall'allora ministro dell'economia Giulio Tremonti banche e private bank registrarono afflussi record. Allora ben 44 miliardi dei 95 rientrati con lo scudo fiscale sono finiti nelle private bank. Il dato emergeva da un'analisi condotta nel 2010 dall'Aipb, l'associazione italiana del settore: le boutique specializzate sono state molto più attive delle grandi banche e così sono riuscite a portare a casa quasi la metà dei patrimoni scudati. L'ufficio studi dell'Aipb stimava che il restante 54% dei capitali si fosse diviso tra Sgr (15%), banche retail (27%) e fiduciarie (12%). In particolare dal sondaggio condotto tra gli operatori emerse che la maggioranza del denaro è effettivamente tornata in Italia: per

l'85% si è trattato di rimpatri effettivi contro il 12% di rimpatri giuridici e il 3% di regolarizzazioni. Proprio grazie allo scudo le banche per paperoni italiane hanno fatto incetta di nuove masse. Basti pensare che i 44 miliardi conquistati dal private banking italiano con lo scudo ter superarono i 40,3 miliardi raccolti nelle due precedenti edizioni della sanatoria, quelle del 2001 e 2003. Per effetto della prima tranche dello scudo fiscale il totale del valore dei portafogli serviti dal private banking tornò ai livelli pre-crisi, con 361 miliardi di euro di asset gestiti al 30 settembre 2009 (363 miliardi di euro a fine 2007); la nuova raccolta 2009, beneficiando dello scudo ter, portò gli asset gestiti dall'industria del private banking a superare i 400 miliardi. Il fatto che i rimpatri giuridici ammontarono solo al 12% del totale si spiegava, secondo l'Aipb, con la probabile scelta degli investitori di rimandare «le situazioni più complesse e meno liquide» al 2010, a causa della brevità dei termini dello scudo ter. Non è un caso

che nelle riaperture successive gran parte del lavoro lo fecero le fiduciarie che non erano riuscite nel 2009 a chiudere molte operazioni proprio per mancanza di tempo sufficiente. Per banche e private una nuova voluntary disclosure sarebbe una panacea in una fase tanto difficile per il loro business. Un corposo studio di Bank of America Merrill Lynch del 2 settembre scorso e intitolato «A three-step recovery from repression» indicava i passi di cui le banche europee avrebbero bisogno per recuperare margini e redditività: un aumento dei tassi, uno stop alla regolamentazione e il completamento dell'Unione bancaria. Gli analisti di BofA ricordavano, però, che nessuno di questi tre elementi per ora fa capolino all'orizzonte. In questo contesto per le banche italiane nuovi flussi di rientro dai paradisi offshore sarebbero un vero salvavita, soprattutto visto che i tentativi di scaricare i tassi sottozero ai clienti sono apparsi fin da subito come un boomerang pericoloso. (riproduzione riservata)

